



Cobas-Codir
COMITATO NAZIONALE LAVORATORI



COMUNICATO STAMPA

Regione, il Tribunale di Messina impone l'assunzione di 400 dirigenti

Palermo, 14 gennaio 2008 - Domani, 15 gennaio 2008, presso il Tribunale di Messina – sezione Lavoro – si aprirà il dibattimento relativo al procedimento d'appello a seguito di una sentenza di primo grado, del 24 febbraio 2006, che impone l'inquadramento nella 3^a fascia dirigenziale dei ruoli della Regione Siciliana di un soggetto inquadrato come funzionario direttivo conseguentemente ad una selezione per titoli per la qualifica di “storico dell'arte” presso l'Assessorato regionale beni culturali (figura espressamente prevista nella categoria “D”- funzionario direttivo del comparto non dirigenziale).

Il procedimento d'appello, se confermasse la sentenza di 1° grado, sancirebbe il diritto all'inquadramento, nella già abnorme area dirigenziale della Regione siciliana (2.200 dirigenti in servizio), di circa 400 funzionari direttivi assunti in seguito ad un maxi-concorso bandito nel maggio 2000 e riservato a varie categorie tecniche (ingegnere, architetto, storico dell'arte, geologo, etnolinguista, archivista, paleografo, archeologo, chimico, fisico, antropologo, naturalista, biblioteconomista - tutte figure rientranti espressamente nelle declaratorie contrattuali della categoria D - funzionario direttivo) creando un danno economico aberrante per l'intera collettività e stravolgendo, di fatto, tutte le norme vigenti sulla organizzazione amministrativa dell'Amministrazione regionale siciliana.

Il Cobas-Codir, nel biasimare duramente l'operato del Giudice del lavoro di Messina che ha emesso tale scandalosa sentenza, si appella alla Magistratura a tutti i suoi livelli per chiedere il rispetto delle leggi ed il ripristino della legittimità annullando la sentenza di primo grado.

La 3^a fascia dirigenziale ad esaurimento, infatti, (che esiste solo in Sicilia... istituita con la legge 10/2000 e riservata esclusivamente al personale in servizio alla data del 17 maggio 2000), oggi conta già oltre 2000 unità (regioni come il Lazio e la Lombardia in tutto hanno 400 dirigenti) e fu un “mostro” generato dalla politica siciliana a fronte delle reali esigenze che prevedono la necessità di circa 700 postazioni dirigenziali (previste dalla legge e dalle delibere di giunta di governo).

Con incredibile spregiudicatezza, quindi, il Giudice del Lavoro che ha emesso tale sentenza, evidentemente, ha ignorato che l'accesso alla dirigenza pubblica deve essere, conformemente al dettato costituzionale, consentito esclusivamente tramite apposito pubblico concorso ex art. 28 del D.l.vo 29/93 e successive modifiche ed integrazioni, soltanto per coprire eventuali vuoti d'organico (cosa ovviamente non presente alla Regione siciliana) e non ha - espressamente - tenuto conto dell'impugnativa del Commissario dello Stato che - più volte - ha impugnato per incostituzionalità la norma clientelare (inibendone la pubblicazione) che l'ARS ha ripetutamente esitato in varie leggi “omnibus” proprio nel tentativo di inquadrare i 400 neo funzionari dalla categoria D alla dirigenza. **“Il Cobas-Codir – dichiarano Marcello Minio e Dario Matranga, segretari generali del sindacato - fa appello agli organi di stampa affinché diano spazio alla denuncia pubblica di questo inaccettabile ed incostituzionale orientamento della magistratura che contribuirebbe a determinare il definitivo sconvolgimento delle casse pubbliche regionali e l'ulteriore ingigantimento del corpo della dirigenza regionale, alla faccia dei contribuenti siciliani ed in spreco ad ogni criterio di buon andamento, efficacia, efficienza ed economicità della pubblica amministrazione nell'interesse legittimo di tutti i cittadini”.**

www.codir.it